

No 16

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
C/o la Sede del Coro - Palazzo Braschi - Piazza S. Andrea



IL POLIFONICO

Palazzo Braschi -

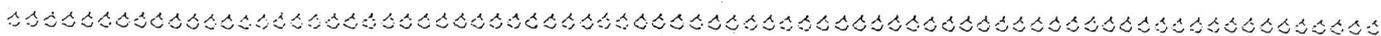
- 00028 Subiaco (Rm)

Tel. 0774/83107-85783-822597

A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO"

ANNO V - N° 16 - Gen-Febb-Mar-Apr-Mag 2004 -- www.subiaco2000.net-associazioni

Direttore responsabile : Scafetta B. - Copia gratuita



1969-----2004

1 - 2 - 3 - 4 - 5 35 anni, siamo ancora qui a cantare le bellezze della musica insieme al Maestro Fernando, nostro Caronte traghettatore di noi tutti nelle procellose acque del mondo musicale. Da quel lontano 1969, molta strada è stata percorsa da questa Corale, con un ricambio di persone nel corso degli anni avvenuta per cause di forza maggiore (lavoro, trasferimenti, ecc.). Si è cominciato a cantare qui a Subiaco in chiesa per le funzioni sacre per poi approdare verso più impegnativi lidi sia nazionali che internazionali. Ricordiamo così la partecipazione a concorsi nazionali (Arezzo, Ravenna, Roma), concerti vari (Roma, Pescara, Oristano, ecc.) e tournèe internazionali in vari paesi quali Belgio (1982), Lussemburgo (1983), Francia (1983-1992), Germania (1984-86-88-90-93-2000-01), USA (1984-86), Svizzera (1987), Australia (1989-1992), Israele (1989), Canada (1990), Austria (2002).

Anche quest'anno abbiamo in programma visite in Spagna ed ancora in Germania, oltre a concerti da svolgere a Roma ed a Subiaco per il festeggiamento del 35° anno di vita della nostra Associazione.

La Direzione



Subiaco - Cinema Teatro Narzio
(22 novembre 1970)



Subiaco – Cinema Teatro Narzio
Festa di S. Cecilia (1971)



Subiaco – Cattedrale S. Scolastica
Concerto in memoria di S.E.Rev.ma D. Stanislao Andreotti o.s.b.



Dopo aver noi del Coro rappresentato ed eseguito in teatro la "Cavalleria Rusticana" e dopo aver saputo recentemente che dobbiamo preparare e imparare la nuova opera "Messa di Gloria" per la tournée in Germania di quest'estate, vorremmo allora far conoscere un po' di più il personaggio Pietro Mascagni. Nacque a Livorno il 17 dicembre del 1863 da Emilia Reboa e Domenico fornaio in quella città. Rimasto orfano di madre (morta a 32 anni), tra i cinque figli di Domenico era quello più desideroso di apprendere, così intraprese gli studi ginnasiali. La sua passione per la musica lo portò a studiare pianoforte e canto entrando così come contralto nella "Schola Cantorum" della Chiesa di S. Benedetto. Allievo di Alfredo Soffredini, fondatore dell'Istituto Musicale Livornese, intraprende gli studi musicali con più regolarità e nel 1880 compone le sue prim e pagine sinfoniche e sacre.

Di quel periodo fanno parte: la **Sinfonia in fa maggiore** elegia per soprano, violino e pianoforte; **l'Ave Maria** per soprano e pianoforte; il **Pater Noster** per soprano e quintetto d'archi. L'anno dopo viene eseguita a Livorno la sua cantata **In Filanda** per quattro voci soliste e orchestra e l'altra cantata **Alla gioia** di Schiller tradotta da Andrea Maffei. Ma la città di Livorno gli comincia a stare un po' stretta così aiutato economicamente dal conte Florestano de Lardel nel 1882 parte per Milano per il Conservatorio. Qui conosce e fa amicizia con Giacomo Puccini e diventa amico fraterno di Vittorio Gianfranceschi appassionato conoscitore di musica. Nel 1883 riprende la cantata **In Filanda** trasformandola in un'opera di due atti e nel 1884 compone la romanza per tenore e orchestra **Il Re di Napoli**. Nel 1885, dopo una polemica discussione con il Direttore del Conservatorio, abbandona gli studi regolari e comincia a peregrinare per l'Italia con compagnie d'operetta. Nel 1886 si lega sentimentalmente ad Argenide Marcellina Carbognoni che lui chiama affettuosamente Lina e l'anno dopo muore il suo primogenito a soli 4 mesi. Nel 1887 sposa la sua Lina nella cattedrale di Cerignola in Puglia e qui viene nominato "Maestro di suono e canto" della Filarmonica. Il 7 febbraio del 1888 il musicista dirige la sua **Messa di Gloria** interpretata dai suoi allievi della Scuola. Sempre in quell'anno sulla rivista "Teatro Illustrato" appare il bando di concorso indetto dall'Editore Sonzogno per un'opera in un atto. Mascagni decide di partecipare e sceglie come argomento "**Cavalleria Rusticana**" di Verga e come librettista l'amico livornese Giovanni Targioni-Tozzetti al quale si aggiungerà anche Guido Menaci. E' nel 1889, dopo la nascita del figlio Domenico, che conclude la stesura dell'opera, e nel 1890 la giuria del concorso proclama tre opere vincitrici su 73 partecipanti e **Cavalleria Rusticana** precede nella graduatoria "Labilia" di Nicola Spinelli e "Rudello" di Vincenzo Ferroni. Il debutto di Cavalleria Rusticana avviene il 17 maggio a Roma presso il Teatro Costanzi ottenendo un clamoroso successo di pubblico che si rinnovò in molti teatri italiani e stranieri. Nel 1891 nasce il secondo figlio Edoardo e l'anno dopo la figlia Emilia. Nel 1892 partecipa a Vienna all'Esposizione Musicale con Cavalleria Rusticana e **L'amico Fritz** e nello stesso anno va in scena a Firenze **I Rantzau**. E' il 16 febbraio 1895 e va in scena alla Scala il **Guglielmo Ratcliff** da lui stesso diretto e sempre alla Scala il 25 marzo dirige il dramma marinaresco in due atti **Silvano**. Nonostante il suo dedicarsi al comporre, negli anni seguenti lo troviamo come direttore sul podio delle varie Scale e Teatri. Nominato direttore del Liceo Rossigni di Pesaro, dirige nel febbraio 1896 la "Petite Messe Solennelle" di Rossigni replicata alla Scala di Milano il 18 marzo. E' di quell'anno anche l'opera **Zanetto** un atto di Targioni-Tozzetti. Nel 1897 in collaborazione con Luigi Illica prepara **Iris** opera che si intreccia con **Le maschere** cui lavorano entrambi. Continua con la direzione di sue opere e di quelle di vari artisti negli anni a venire tra cui sei concerti alla Scala, altri importanti concerti a Pesaro con l'orchestra del Liceo, a Pietroburgo e a Roma (1900) per dirigere nella Chiesa del Pantheon i solenni funerali per la morte del Re Umberto I. Debutea nel 1901 in sei teatri italiani con l'opera **Le Maschere**, quindi ancora a Vienna, Bucarest, Madrid e Stati Uniti (1901/1902). Nel 1903 assume la Direzione della Scuola di Musica di Roma che mantiene fino al 1911. Nel 1905 a Montecarlo rappresenta la sua opera **Amica** e nel 1909/1910 insieme all'amici Illica compone l'opera **Isabeau** che porterà in tournée in Argentina al Teatro Coliseo di Buenos Aires. La sua vena produttiva continua, nonostante vari impegni, anche in seguito con **Parisina** (1913) opera in quattro atti. In seguito l'opera viene privata dall'autore di un atto (il quarto) in quanto nella rappresentazione

alla Scala le critiche erano tutte per la lunghezza dell'opera. Altri lavori Ma scagni sfornò negli anni seguenti come **Lodoletta** (1917); l'operetta **Si** (1919); **Il piccolo Marat** (1921). Mentre era in tournée in Austria (1924) apprende della morte del suo amico Puccini. Continua la tournée a Praga, Varsavia e Budapest. Nel gennaio del 1935 va in scena alla Scala l'ultima sua fatica **Nerone**, tre atti di Targioni-Tozzetti tratto dalla commedia di Pietro Cossa. Per il cinquantenario di Cavalleria Rusticana incide l'opera su disco e per l'occasione riceve in dono un radiogrammofono. Chiusa la carriera direttoriale al Teatro Costanzi di Roma nel 1944, il 2 agosto del 1945 muore nel suo appartamento dell'Hotel Plaza di Roma.

L'esplosione della sua maggiore opera Cavalleria Rusticana è nella forza di un linguaggio tutto affidato a brevi e lampeggianti intuizioni melodiche, ha fatto di Mascagni un caposcuola, il maestro del verismo. Questa pesante eredità è stata la sua gloria e la sua debolezza; incapace di profonde trasformazioni interiori, culturalmente limitato, il suo grande istinto teatrale l'ha spinto ad ogni opera successiva a tentare altre vie, ma di tutte queste opere non restano che frammenti antologici, a volte preziosi per l'invenzione melodica. La sua musica resta e resterà adamantina ed immortale, a testimonianza del suo animo, non solo per noi, ma per tutti gli spiriti nobili del mondo che hanno visto scomparire con il Maestro uno dei più grandi musicisti del XX secolo.

~~~~~

Bibliografia : Il Giroscopio - [www.giroscopio.com](http://www.giroscopio.com)  
Enciclopedia Universale Fabbri - F.lli Fabbri Editori

▣  
ERRATA CORRIGE al n° 15 - A pag. 1 : gli Auguri del Direttore e della Redazione sono riferiti ad un Buon 2004 e non 2003 come erroneamente scritto - A pag. 2 : la 2^ foto è riferita al Concerto in onore di S. Cecilia (patrona della musica) e non a S. Lucia (anche se questa Santa meriterebbe un concerto).  
▣

## LE MASSIME

**Non ci sono persone più acide di quelle che son dolci per interesse** (Vauvenargues)

*Negli affari non ci sono amici, solo soci* (Dumas padre)

Le bugie più crudeli sono spesso dette in silenzio (Robert Stevenson)

**La potenza non consiste nel colpire forte e spesso, ma nel colpire giusto** (Balzac)

**La donna è mobile , ed io mi sento mobiliere** (Totò)

Un grammo di immagine vale più di un chilo di fatti (Anonimo)

**Una parola può essere più preziosa di tutti i tesori della terra** (Inayat Khan)

**Non si è mai abbastanza coraggiosi da essere vigliacchi definitivamente** (Giorgio Gaber)

**Un imbecille non si annoia mai : si contempla** (Remy de Gourmont)

**Chi arrossisce è già colpevole; l'innocenza vera non si vergogna di null a** (Rousseau)

~~~~~

I CONSIGLI DI NONNA MARIA

Puliamo l'argento : Con il tempo sappiamo che l'argenteria che abbiamo in casa (posate, quadri, cornici, ecc.) si ossida a contatto con l'aria formando una pellicola scura e rendendo opaco ogni pezzo in nostro possesso. In commercio vi sono molti prodotti chimici che usati periodicamente rendono come nuovi e brillanti i nostri argenti. Ci troviamo però alcune volte con un po' di tempo a disposizione da rivolgere a loro, ma senza il prodotto disponibile da usare. Possiamo ovviare a ciò avendo in casa o del latte avariato, perché scaduto (acido), o dello Yogurt sempre scaduto. Procediamo come segue: prendiamo un panno e lo bagnamo con il latte o con lo yogurt, lasciamo riposare per circa 5 minuti, quindi sfregiamo con vigore le parti da pulire e con un altro panno di lana asciughiamo il tutto lucidando contemporaneamente. L'argenteria più lavorata con ricci, riseghe, fessurine ecc. viene pulita con uno spazzolino da denti usato, sciacquando in seguito con acqua potabile ed asciugando il tutto.

~~~~~

F

**frébbaru**: febbraio  
**frébbe – frèje**: febbre  
**frecantò**: (arc.) pasticcio di cose diverse  
**frecònio**: (arc.) porzione da mangiare abbondante  
**fregnàccia**: stupidaggine, corbelleria  
**frègne**: nervi; *Antonio te' le frègne* – Antonio ha i nervi, è nervoso  
**fregnòne**: stupidotto, imbecille; plur. *frignoni*; femm. *fregnòna*  
**frellaccianu**: fico, ficone; term. figur. uomo stupido  
**frellecceca**: tremolare; p.p. *frelleccecatu*  
**frie**: (arc.) friggere; p.p. *frittu*  
**frilliccica**: (arc.) bollire appena appena, bollire lentamente, sobbollire; p.p. *frilliccicatu*  
**frinquégliju**: fringuello  
**frisqu**: fresco  
**frittegli**: frittello; *frittegli de Natale*  
**frittu**: fegato e polmoni di animali  
**fròce**: narici  
**frocétta**: cerchio di ferro da mettere nelle narici del bove  
**frollécchia**: (arc.) trippa del maiale (stomaco macellato).  
**fronne**: fronda; plur. *frunni* fronde  
**froschèlla**: panierino di vimini per scolare la ricotta, fiscella  
**fròscia**: (arc.) foglia secca  
**frusta via**: termine per scacciare il gatto  
**fua**: fuga; *ci va de fua* - ci va di corsa  
**fuggitiu**: (arc.) fuggiasco  
**fugliètta – fogliètta**: unità di misura per il vino pari a  $\frac{3}{4}$  di litro  
**fugliòla**: specie d'erba  
**fuglitti**: (arc.) spiriti della tempesta, folletti, gnomi  
**fugnaru**: cercatore di funghi  
**fugnu**: fungo; plur. *fugni*  
**fuimmene**: fuliggine  
**fuippu**: maniera scherzosa di chiamare nel gioco della tombola il n. 1  
**fume**: fumo  
**fumichèra**: aria carica di fumo; aspetto fumoso  
**funi**: fune; *funicchiu* funicella  
**funnu**: fondo; femm. *fonna*  
**furàsticu**: animale selvatico; gatto che non si lascia toccare  
**furcina**: forca, forcina; dim. **furcinèlla**  
**furcinòtto**: sostegno della vite  
**fùrcuju**: (arc.) forcola, distanza massima tra il pollice e l'indice  
**furcuni**: plur. di forcine  
**furiòne**: getto o corso violento d'acqua; plur. *furiuni*  
**furistéro**: forestiero  
**formica**: formica  
**formicaru**: formicaio  
**formicòne**: formicole; plur. *formicuni*  
**fulminante**: fulminante  
**fùrminu**: fulmine  
**furnittu**: loculo  
**furnu**: forno  
**furuni**: *va furuni furuni* si dice di chi va sospetto e schivo  
**fusu**: fuso; *ju fusu 'e mamma* lo stinco; spina della botte  
**futticchione**: (arc.) *acquatu*, vino annacquato  
**futu**: folto

G

**guardinfanti**: (arc.) eccessivi ornamenti nel vestire (francesismo)  
**gènito**: (arc.) genio, piacere, gradimento  
**gènzù**: incenso  
**gèuzzi**: (arc.) gelsi – (frutti neri e bianchi del gelso)  
**Giàcamu**: Giacomo; dim. *Giacamùcciu*  
**gibbu**: (arc.) cibo  
**giocatura**: (arc.) nocca delle dita, articolazione snodata  
**giòcu**: giuoco  
**giglio**: (arc.) loglio, erba infestante del grano  
**giòvene**: giovane  
**giracèò**: capogiro; tradotto alla lettera: giraciolo  
**girannascòne**: giuoco per ragazzi, rimpiattino, nascondino  
**giravitu**: giradito; patericcio = infiammazione delle dita della mano  
**girèglju/o**: girandola, fuoco d'artificio; plur. *giregli* arnese a forma di cono montato su rotelle per far imparare a camminare i bambini in tenera età  
**Giuvanni**: Giovanni  
**giuiddi**: giovedì  
**giumèlli**: (arc.) gemelli  
**giurillèò**: (arc.) cicaléccio, turbinio; *che-è ssu giurgillèò?* chiacchierio  
**giurlanda**: (arc.) ghirlanda  
**gliastru**: (arc.) olivastro; olivo selvatico  
**gliòtta**: goccia simile al miele prodotta dal fico troppo maturo: *frellacciani colla gliòtta*  
**gnàccare**: (arc.) nacchere  
**gnàccuja**: (arc.) cavicchio per legare la soma al basto del cavallo o dell'asino  
**gnàccuje**: nacchere; *batte le gnàccuje* battere i denti, tremare per il freddo  
**gnàccuju**: quantità di legna posta ad un lato del basto del somaro; nome dato alla fune che regge la soma; *arefà i gnàccuj* riordina le funi della soma  
**gnacititu**: inacidito; di gracile costituzione  
**gnagnarèlla**: pioggia minutissima e noiosa; maniera di parlare piagnucolosa.  
**gnassà**: impastare le sagne, la pasta all'uovo – p.p. *gnassatu gnassata* o *regnassata* si dice della pastella per le frittelle non ricresciuta, si dice anche *sorda*  
**gnàuiu**: miagolio  
**gnaujà**: miagolare; p.p. *gnaujatu*  
**gnènte**: niente, nulla  
**gnerbunfàsciu**: espressione idiomatica – fare di ogni erba un fascio  
**gnignu**: piccolissima parte di una cosa; dimin. *gnignittu*  
**gnizzione**: iniezione; plur. *gnizzioni*  
**gnommerà**: (arc.) aggomitolare; *arappirujà* (v.); p.p. *gnommeratu*  
**gnòmmero**: gomito  
**gnòr**: (arc.) signore; *gnorsì* signorsì; *gnor Antò* signor Antonio  
**gnòra**: signora  
**gnoranzitane**: ignoranza  
**gnòstru/o**: inchiostro  
**gnutti**: inghiottire, ingoiare; p.p. *gnuttitu* o *agnuttitu*  
**gordèscà**: (arc.) ritardata; *primavièra gordèscà*; bestia che tarda a figliare

N.B.: Le parole contraddistinte dalla sigla (arc.) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni o bisnonni - N.B. - (v.) = vedi  
 Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Signora Pina Zaccaria Antonucci



## POETI SUBLACENSI

Torniamo di nuovo a voi con alcuni brani del poeta Achille Pannunzi il quale molto ha raccontato della Vita passata e presente di questa nostra città. Ha raccontato di personaggi e vicende vissute prima, durante e dopo l'ultima guerra. Dalla sua ultima pubblicazione "*Versi a deotto pe' Subbiacu*" vi vogliamo far conoscere il brano dedicato a Bertella, personaggio sublacense di adozione che molto ha fatto per Subiaco, contribuendo al disinnescamento di bombe (residui dell'ultima guerra) sparse nel nostro territorio. Nelle altre poesie ci racconta il gioco delle palline, molto in voga negli anni '50/'60, e l'andamento scolastico di uno scolaro modello.

### BERTELLA

E la cocozza 'e Armando  
lampà da na carcassa de televisore!  
La barba fòta 'ntinta de niru e griggiu  
le scarpi sciòte e na giacchetta vecchia.

Venéa abballe dalla via de Jenne  
portènno 'n goglio le cose più scingiate  
e appresso appresso 'na ponda  
de canacci abbandonati.

Quando murì! Proprio comme tutti  
moranu a stu munnu! Glj' accompagneanu solo  
sei persone : du' preti vecchi  
e tanti cani, ormai senza padrone.

Chistu era Armando! Smontatore 'e bombe!  
Silinziusu proprio comme nu giorno che s'affàtta.  
E che rischià la pelle pe' nu paese  
che non glju capìne.

Niènte la vita a issu c'era atu,  
se-no la forza d'esse persunaggiu  
e tanti, troppi guai che a raccontari  
quasi n'ce sse créje.

Ecco prechene eo mo' mi glj'arecordero  
comme na cosa nostra che s'ha pèrsa.  
Nonn'icio de 'ntestarici ca via,  
nu violone e mancu na piazzetta;  
nu vicuittu sì, magari céco.  
Comme la gènte che si-gljà scurdatu!

### LE PALLINE

Scavènno na bucétta e, mamma mea  
tutti a giocà a palline de bonora.  
Sèmpre vicinu pe' ca cacatora,  
che tutte le palline s'agliòttea.

"Nu nzardu" icea Giuanni de Parmira,  
"bucétta c'è! Mitti la 'mbocatura".  
Vencea sèmpre chi tenea la mira  
e ea la botta pianu ma sicura.

Eo m'arécordero, tenea nu trullinuzzu,  
che arebbàlléa come nu pallone,  
de pallinacce ne vencéa nu puzzu  
e una me strillà da glju Turione:

"A regazzì, tu fa nu gioco stranu,  
lo saccio non sarianu cose mèie,  
ma tu te si accordatu cò' Punzianu.  
Te faciaria giocane co'lle tèie".  
E se nne ì, 'mpreghènno aglju figliastru,  
Che perdea sèmpre come nu pollastru.

### JU SCOLARU

"Tè tutti quattro", isse Giuannacciu  
vedènno la paggella 'e Salvatore.  
"Certo si statu proprio n'asenacciu,  
chi sa che t'ha ittu ju professore"!  
"Ju professore ha ittu, eddéo ci créo,  
è tuttu spiccicatu ju pare séo"!

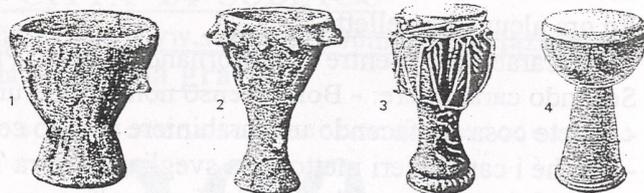
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

## GLI STRUMENTI MUSICALI

Seguiamo a parlare in questo numero degli strumenti *Membranofoni tubolari* e precisamente dei *tamburi a calice e a piedistallo*. I tamburi a calice monopelle, con la stessa pelle incollata sul bordo, sono molto diffusi nei paesi arabi. Costruiti in ceramica, legno e qualche volta in metallo, si articolano in varie dimensioni. I tamburi a piedistallo, anch'essi monopelle, hanno i piedi intagliati nel fusto dello strumento. Essi sono diffusi molto in America settentrionale, in Africa e Oceania.

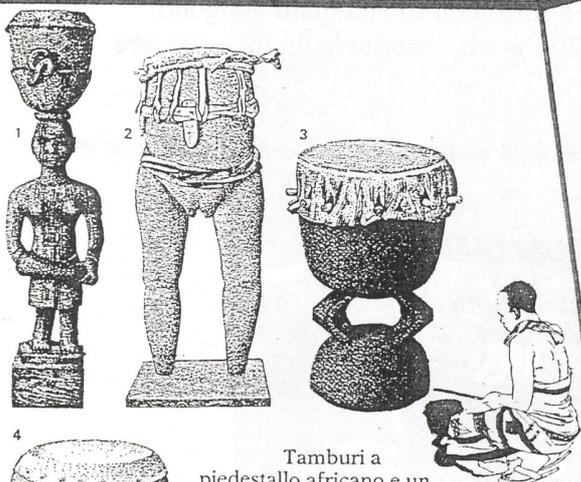
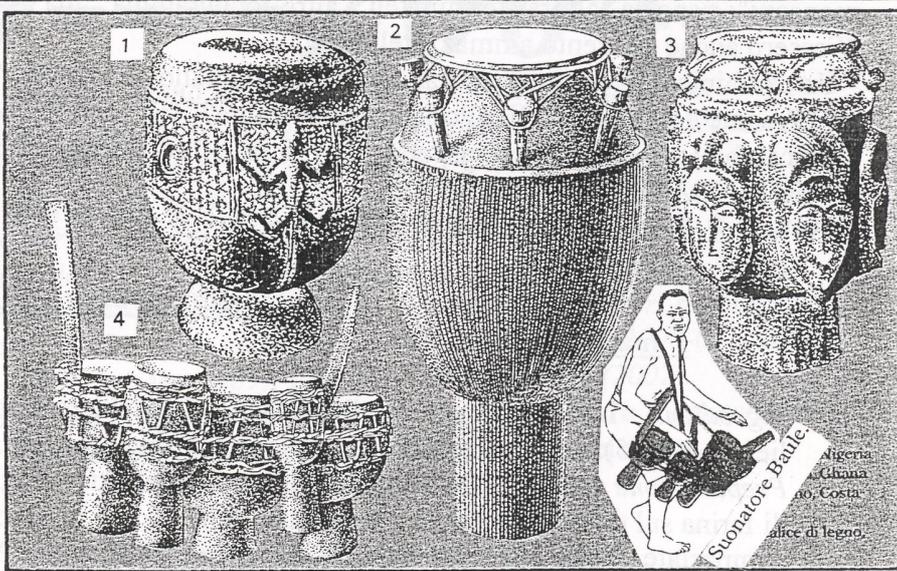


A destra Tamburi a calice europei. I tamburi di argilla della Boemia (1 e 2) risalgono a 2000 anni a.C. In origine le pelli erano fissate alle protuberanze modellate sul fusto. La tarabuka greca (3) e il darbuk jugoslavo (4) sono moderni tamburi a calice battuti con ambedue le mani.



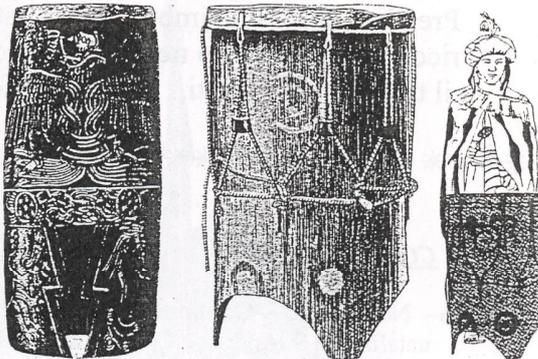
Sopra Darabukke dei paesi islamici. I fusti di legno o di ceramica di questi tamburi a calice sono spesso finemente decorati con pitture o con intarsi. Variano le dimensioni, ma di solito sono piuttosto piccoli.

A destra Tamburi a calice africani. L'esemplare nigeriano (1) ha il fusto di legno decorato con una lucertola scolpita. Il tamburo del Ghana (2) è spesso suonato in coppia. Il tamburo scolpito (3) e la serie di piccoli tamburi (4) sono ambedue strumenti dei Baule della Costa d'Avorio.



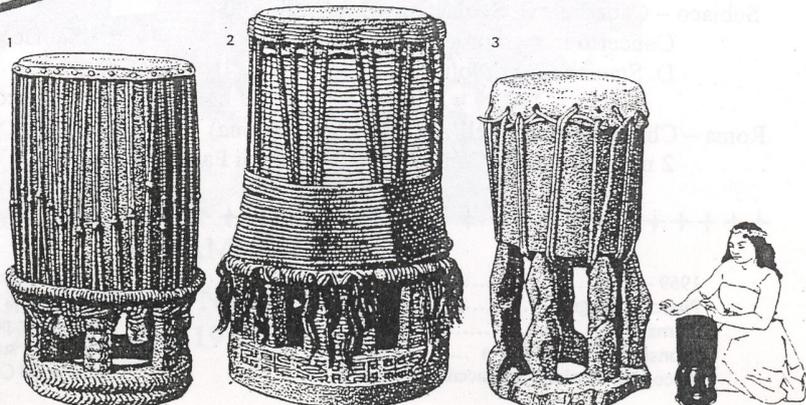
Tamburi a piedistallo africano e un suonatore. Negli esemplari dell'Africa occidentale il fusto e i piedi del tamburo sono spesso scolpiti in forma di corpo umano (1 e 2). Gli esemplari qui riprodotti della Tanzania (3) e dell'Africa Centrale (4) hanno fusti e piedi più convenzionali.

A destra Tamburi messicani a piedistallo e suonatore. Il panhuéuetl della cultura Matlazincan (1) ha il fusto scolpito in legno e una sola pelle di giaguaro incollata sul bordo superiore (Messico, Museo di Toluca). Il tlalpanhuéuetl (2) è un moderno tamburo a piedistallo messicano.



A destra Tamburi a piedistallo di legno della Polinesia (1), delle Isole Marchesi (2) delle Hawaii (3) e una suonatrice hawaiana. Costruiti in un pezzo di

tronco d'albero, questi tamburi hanno i piedi scolpiti sulla base in modo da lasciare uno spazio di risonanza quando vengono percossi. Molti esemplari sono ornati con sculture o con nappe.



\*\*\*\*\*

Ridiamo un po'

Da alcuni verbali dei Carabinieri ....

- Entravamo nella stalla e rinvenivamo sette mucche di cui una toro. --- ... i due venivano alle mani con i piedi. --- Sostiene anche di essere *nullatenente*, quando in paese tutti sanno che è abbondantemente Tenente.
- Si definisce fotografo d'arte, nel senso che produce nudi *femminili* sia di uomini sia di donne. --- Ignoti rubavano l'autoradio e alcune musica7..... --- Mi accorsi subito che il cadavere del morto era deceduto... --- Lo spaccio di stupefacenti avviene giorno e notte, alla luce del sole ---

Ed ora alcune barzellette...

- Due carabinieri mentre stano tornando a casa. Primo carabiniere: - Chissa' quanto sara' lontana l'Africa - Secondo carabiniere: - Boh...penso non molto.. un nostro collega negro viene tutte le mattine in bicicletta !-
- Sapete cosa sta facendo un carabiniere in auto con un cucchiaio fuori dal finestrino ? Imbocca la curva !
- Perché i carabinieri mettono la sveglia per terra ? Per vedere se cammina !!
- Carabinieri in guerra in Asia inviano un fonogramma al comando : "Abbiamo solo problemi con i monsoni"; risposta "allora sterminateli"; altro fonogramma: "ma i monsoni sono venti"; altra risposta : "Fossero anche duecento ammazzateli tutti!"-
- Un carabiniere in caserma e' stravolto e il maresciallo gli chiede : "Che cos'hai?" e lui dice : "Domani devo fare l'esame del sangue!" "E allora, hai forse paura?" "Si, perché non ho studiato niente!"
- Un carabiniere, con fare circospetto, si avvicina all'edicolante e fa: - E' uscito Diabolik ? - No!!

CIRCONDATE L'EDICOLA!!!!!!



Una ricetta.. subbiacciana

I maritozzi

*Ingredienti* : 1 uovo - 2 cucchiari di zucchero - 1 bicchiere di latte - 1/2 etto di burro - 1 panetto di lievito (gr. 25) - 1 limone grattugiato - farina quanto basta per amalgamare il tutto -

*Preparazione* : a parte fate sciogliere il burro, e nel latte sciogliete il lievito - Preparate una quantità di farina sul tavolo aprendola a vaschetta, unite l'uovo, lo zucchero, il burro, il latte con il lievito, e impastate il tutto come se stessi impastando una pizza - Aggiungete eventuale altra farina fino ad ottenere un impasto omogeneo e morbido. Lasciate l'impasto lievitare per 1 ora e 1/2 - Prendete una teglia imburrata o oliata e adagiatevi dei panetti a forma ellittica, i quali vengono ricoperti di zucchero nel lato superiore. Preparato il forno a 200 gradi, inserite la teglia e cuocere il tutto per 20 minuti. Sfornare e servire.

\*\*\*\*\*

ATTIVITA' DEL CORO

CONCERTI FATTI

CONCERTI DA FARE

- Subiaco - Natale 2003 – Celebrazioni Eucaristiche natalizie in S. Andrea e Concerti natalizi sempre a S. Andrea e a Monte Livata – Chiesa della S.S. Trinità
- Subiaco – Cattedrale S. Scolastica – 17 Aprile 2004 Concerto in memoria di S.E.Rev.ma D. Stanislao Andreotti
- Roma – Chiesa S. Maria dell' Anima (P.zza Navona) 2 maggio 2004 – Concerto : "Requiem di Faurè"

- S. Susanna – Barcellona (Spagna) – 14/17 maggio 2004 - Tournèe
- Ocsenausen – (Germania) – Luglio 2004 Festa di S. Benedetto -
- Subiaco – Agosto Sublacense – concerti vari
- Subiaco – Festeggiamenti del 35° anniversario della nascita del Ns Coro (data da stabilire)



SOMMARIO

|                                      |            |                                |         |
|--------------------------------------|------------|--------------------------------|---------|
| 1969 – 2004 .....                    | Pag. 1 – 2 | Poeti Sublacensi .....         | Pag. 6  |
| Pietro Mascagni .....                | Pag. 3     | Gli strumenti musicali .....   | Pag. 7  |
| Le massime .....                     | Pag. 4     | Ridiamo un po' .....           | Pag. 8  |
| I consigli di Nonna Maria .....      | Pag. 4     | Una ricetta subbiacciana ..... | Pag. 8  |
| Piccolo vocabolario Sublacense ..... | Pag. 5     | Attività del Coro .....        | Pag. 80 |

\*\*\*\*\*